Beato Francesco Faà di Bruno

(Alessandria, 29 marzo 1825 - Torino, 27 marzo 1888)

Francesco è l'ultimo di dodici figli del marchese Luigi Faà e della nobildonna Carolina Sappa dei Milanesi. Gracile di salute, viene affidato al nonno e trascorre l'infanzia nel castello di Bruno, dove può godere di un clima più salubre. La famiglia si riunisce al castello del nonno tutte le estati. A soli 9 anni Francesco rimane orfano di madre, di cui conserva come stimolo per la sua vita le ultime parole in punto di morte*:"... non è poi tanto difficile essere buoni: basta voler bene per fare il bene"*

A pochi mesi di distanza, muore anche l'amato nonno. Il padre si vede costretto a scegliere un collegio e Francesco frequenta il San Giorgio di Novi Ligure, retto dai padri Somaschi. Vi esce nel 1840, a sedici anni, chiedendosi cosa fare della sua vita: militare o sacerdote?

Su consiglio della zia materna, decide di seguire la carriera militare, più semplice da abbandonare in caso non sia la scelta giusta.

Da questo momento in poi, la sua vita sarà un turbinio di lavori, di incarichi, di studio e di creatività senza fine…

Soldato...

Francesco entra all'Accademia militare di Torino nel 1840 e ne uscirà come ufficiale d'ordinanza presso il duca Vittorio Emanuele. È in campo durante la prima Guerra d'Indipendenza contro gli austriaci. Per la sua preparazione tecnico - scientifica, è incaricato di redigere la Gran Carta del Mincio in 10 tavole.

Viene poi inviato a studiare alla Sorbona, a Parigi, nel 1849, per poter fare da precettore ai figli di Carlo Alberto.

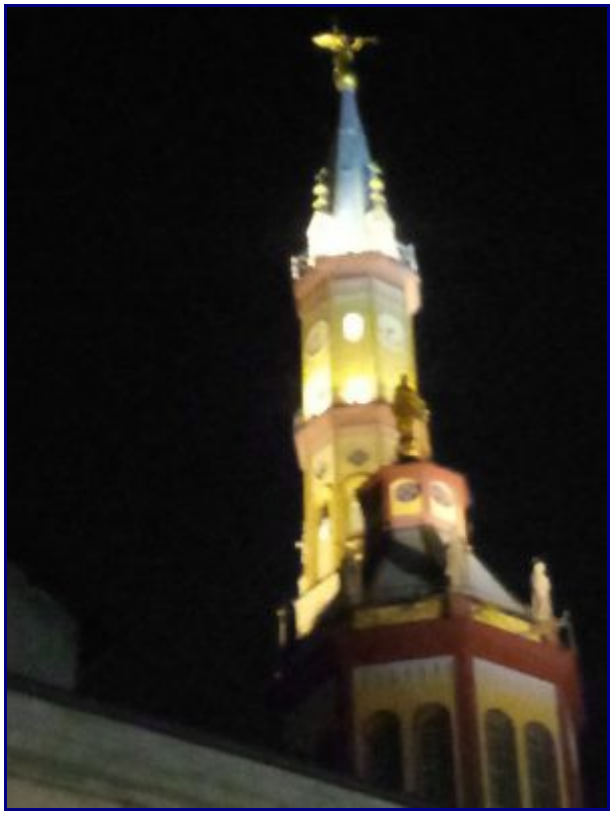
In data 14 marzo 1853 dà le dimissioni dall'esercito per occuparsi delle scienze. La massoneria è troppo presente a corte e non gli permette di lavorare al meglio, come precettore cattolico.

....scienziato...

Consegue il dottorato di Laurea in Matematica e in Astronomia nel 1856.

Scrive libri di matematica e costruisce strumenti di precisione utili in astronomia. Fonda una tipografia nel 1881. È compositore ed esecutore di brani musicali.

Pur non essendo un ingegnere, inizia la chiesa di Nostra Signora del Suffragio, in via San Donato, nel 1863. La chiesa, benedetta nel 1876, ha un campanile azzardatissimo che si può vedere da molto lontano: 75 metri di torre, con una base di soli 5 metri x 5, con delle colonnine azzurre e, a sormontare il tutto, una statua raffigurante San Michele arcangelo che suona la tromba del Giudizio universale. Un capolavoro di statica, che regge nonostante i dubbi di molti; un vero e proprio miracolo che svetta impavido dal 1881 coi suoi 14 piani, 300 scalini, 4 orologi precisissimi e 8 grandi campane.



(Foto:il campanile di notte)

Ma, soprattutto, dal 1857 Francesco mette in atto un grande numero di opere caritative, religiose e sociali a favore delle categorie più disagiate. Istituisce il secondo oratorio femminile di Torino come scuola di canto per riunire le giovani lavoratrici alla domenica, istruendole un po' e, per prima cosa,

togliendole dai pericoli. Istituisce l'Opera di santa Zita, per le donne di servizio. Annessi a tale Opera si trovano l'Emporio cattolico, la tipografia, una biblioteca circolante in tutta Italia e una lavanderia a vapore.

(Foto:Faà di Bruno serve Messa a don Bosco)

(Foto:Il prototipo della lavatrice)

Gli ultimi anni

Finalmente sacerdote a 51 anni, deve a Papa Pio IX l'abbreviazione del suo corso di studi per l'ordinazione sacerdotale. Fonda la Congregazione delle Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio appena cinque anni dopo, nel 1881.

Le Suore, tutte le sere alle 20, si inginocchiano e pregano il "De Profundis" per i caduti di tutte le guerre, per i morti nelle calamità, per le vittime della violenza.

Faà di Bruno lascia in dono alle sue Suore, infatti, il carisma del Suffragio per i defunti e l'impegno di continuare le opere socio-educativo-assistenziali da lui iniziate. Hanno case in Argentina, Colombia, Romania ed Africa, oltre che in Italia.

Francesco Faà di Bruno muore il 27 marzo 1888. Le sue spoglie dal 1925 riposano nella Chiesa da lui fondata, a Torino, in via San Donato 33.

San Giovanni Paolo II lo ha beatificato a Roma nel primo centenario della morte.

(foto:immagine venerata nella Chiesa di Torino)

Dio nella sua vita

Se si guarda a tutte le opere da lui eseguite nella vita, ci si può chiedere come abbia potuto un uomo fare così tanto: genio, soldato, precettore, fondatore, matematico, sacerdote... Ecco, proprio in Dio c'è la risposta. Faà di Bruno ha sempre avuto chiaro in mente, nel cuore e nelle sue opere la priorità della sua vita: Dio.

Lo ha amato, servito, cercato nei più piccoli. Sempre, senza mai perderlo di vista, fino alla fine...

Se visitate il museo/casa in via San Donato ve ne renderete conto. Dalla sua (spoglia) cameretta, attraverso una feritoia del muro, si vede il Tabernacolo dell'attigua chiesa. Lì andavano il suo pensiero, le sue idee, la sua intera vita. E lì ha pregato, adorato, chiesto aiuto per tutto quello che

faceva...

Annamaria Girardi

(foto A. G.)

Ha detto

Scopo della Congregazione è suffragare le Anime del Purgatorio… Quanto sarei felice se arrivassi a mantenere con le piccole Vestali del Suffragio il fuoco sacro della devozione verso le Anime purganti

E per Gesù soffrire, sempre agire, pregare e lasciar dire

Confidate in Dio, che è il nostro buon Padre. Io continuerò a pregare per voi (in fin di vita)

L'istruirsi e l'essere utile altrui sono i cardini della mia felicità

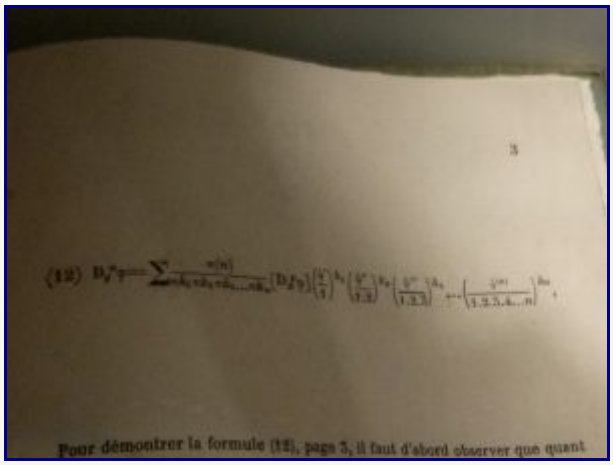


Foto:la formula matematica da lui scoperta

Bibliografia

Suor A. Maria Bairati *Il certosino laico,* ed. LDC 1988;

Paolo Risso, *Un genio per Cristo,* Centro Editoriale Cattolico Carroccio, 1992;

(Fumetto) *Francesco Faà di Bruno e le Minime di Nostra Signora del Suffragio,* ed Fleurs 1993;

Prof. C. Raviolo, *Attingere alla sorgente*, dalla rivista delle Suore Minime, n. 4/2006;

P.L.Bassignana *Faà di Bruno(scienza, fede e società)* ed. del Capricorno, 2008;

D. Sasso "*I democratici orologi di santa Zita"* tratto da "Torino storia", anno 5, n. 45,gennaio 2020.